

Carissimi,

nella LUCE della Solennità dell' Epifania entro nelle vostre case e spero anche nel vostro cuore come voi tutti siete nel mio cuore.

Voglio farvi partecipi di alcune piccole riflessioni che questa mattina ho fatto pensando alla pagina del Vangelo che la liturgia oggi ci offre.

Innanzitutto l'Epifania è la giornata più MISSIONARIA dell'anno. Ancor più della cosiddetta "giornata missionaria" che si celebra ogni anno nella terza domenica di ottobre. Nella persona dei Magi la manifestazione della Salvezza è offerta al mondo intero, va oltre i confini del popolo eletto,raggiunge ogni popolo. Nella liturgia questo concetto e questa finalità sono chiari e ben formulati. Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini e di ogni uomo ed è nato per salvare tutti. E' l'Emmanuele, il Dio con noi..... con noi tutti. Sentiamoci missionari di Gesù e della sua salvezza.....noi che in qualche modo l'abbiamo conosciuto e gioiamo della sua venuta nel mondo.

Ma la mia personale riflessione ha focalizzato tre aspetti del Vangelo dell' Epifania. Forse tre aspetti secondari, ma che a me personalmente hanno "nutrito".

- 1) Dio parla il linguaggio degli uomini. Per entrare in dialogo con l'uomo e relazionarsi con lui il Signore "impara" la lingua degli uomini. I magi erano scrutatori del cielo, forse astrologi. Dio suscita in loro il senso della ricerca proprio a partire dai loro interessi. Un linguaggio che può far presa in chi riconosce tale linguaggio. Inizia con questi personaggi d'oriente un dialogo attraverso la STELLA. Un dialogo che li porta alla LUCE VERA. La stella termina il suo ruolo là dove la ricerca lascia il posto alla gioia dell'aver trovato ("...provarono una grandissima gioia"). Dal dialogo attraverso il segno di un linguaggio al dialogo in diretta. Questa riflessione mi porta a considerare tutti i linguaggi che Dio usa per parlarmi, per raggiungermi, per suscitare in me una ricerca appassionata di Lui. Sono i linguaggi della quotidianità, quelli che io posso capire.....e magari non considero perché troppo quotidiani e usuali. Aspetto sempre qualcosa d'altro e non mi accorgo come Dio mi parla.
- 2) Una seconda sottolineatura. I magi sono pagani. Portano in sé tutta un bagaglio culturale che li contraddistingue nella loro identità pagana. Si mettono in viaggio per quello che sono, lasciandosi guidare dalla luce della stella. Ho capito che io, pur essendo battezzato, pur facendo da sempre un cammino di fede, pur avendo risposto alla chiamata alla vita religiosa e al sacerdozioho in me strati di paganesimo, zone di residenza pagana. Nel pensiero, nei sentimenti, nelle azioni e nelle relazioni. Un paganesimo non professato e forse neppure voluto, ma vissuto. Quando ragiono con le logiche del mondo e vivo come se Dio non ci fosse, sono pagano. Quando le chiusure dell'egoismo prevalgono e la superbia fa da padrona, sono pagano. Quando non mi lascio guidare dalla luce della Verità e non mi lascio modellare dal Vangelo di Gesù, sono pagano. Ringrazio Dio che mi ha fatto scoprire con più chiarezza queste zone che mi rendono pagano. Nonostante questo però ringrazio il Signore che continua a mandarmi le sue stelle comete per non interrompere il cammino di ricerca di Lui. Camminiamo con il nostro zainetto di paganesimo, ma con la speranza di approdare alla Luce Vera e di rivestirci di quella Luce per sempre. Anche questo è manifestazione del suo immenso Amore.
- 3) Ultima focalizzazione. I magi approdano al luogo dove Gesù sarà per loro "manifestazione". Si inginocchiano da pagani e con l'atteggiamento di adorazione che avevano verso qualsiasi re della terra. Il re era l'espressione della divinità.....ecco perché si inginocchiano e offrono

incenso e oro. Un gesto religioso anche se pagano. Amo pensare che si rialzano cristiani. La Luce della Verità li tocca interiormente e la forza dello Spirito Santo opera in loro la conversione del cuore. Si inginocchiano pagani e si rialzano cambiati. Il Vangelo dice che per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. "Per un'altra strada". Questo fa supporre cambiamento, novità, desiderio di tornare alla vita di prima con una dimensione nuova, con una prospettiva diversa. Il mio personale paganesimo ha una speranza di superamento. Tutto questo è manifestazione dell'Amore di Dio.

Queste mie semplici riflessioni forse possono far bene a qualcuno di voi, ecco perché le ho condivise.

Approfitto di questo scritto per ringraziare tutti coloro che per le Festività Natalizie mi hanno inviato auguri e dimostrato vicinanza attraverso i più disparati mezzi non avendo avuto modo di farlo singolarmente lo faccio ora invocando la Benedizione del Signore.

A tutti BUONA EPIFANIA!

fr. Marzio